

**L'INTERVISTA**

# «Errore, sborsati 40 mila miliardi in più»

Tremonti: ma quale alleggerimento, le entrate del Fisco nel '99 sono aumentate del 14 per cento

di **CORRADO GIUSTINIANI**

ROMA - «Altro che riduzione della pressione fiscale, come Fazio chiede, D'Alema promette e noi invochiamo da anni. Nel 1999 è successo il contrario - attacca Giulio Tremonti, ministro delle Finanze nel governo Berlusconi - Qualcosa come 40 mila miliardi in più sono usciti dalle tasche dei cittadini. E i giornali, in coro, che plaudono al boom delle entrate.»

**Cosa dovrebbero fare, professore?**

«Rilevare l'incoerenza di questo aumento: non era stata promessa l'invarianza della pressione fiscale? Quarantamila miliardi sono una cifra enorme, un aumento del 14 per cento delle entrate mentre il prodotto lordo è salito appena dell'1 per cento. E se il governo ne restituirà, in ritardo, solo 10 mila agli italiani,

questo vuol dire che l'aumen-

to netto è stato di 30 mila miliardi. Il motore del fisco è ancora in piena azione e dunque anche quest'anno vi sarà un surplus di entrate. Altro che alleggerimento...»

**Ma l'aumento non viene dalla lotta all'evasione?**

«Solo per 10 mila miliardi. Altrimenti, in base all'accordo di Natale con i sindacati, il governo avrebbe dovuto restituire una cifra maggiore ai lavoratori: *pacta sunt servanda*. Per la verità 10 mila miliardi mi paiono anche troppi. Vediamo: 3000 da studi di settore, concordato fiscale e contenzioso, 2 mila dalla velocizzazione delle cartelle esattoriali e siamo a 5 mila.

E l'altra metà? Dal lotto di Stato che sta debellando il lotto nero? Vorrei fare, in ogni caso, un richiamo alla coerenza.

**Avanti, onorevole.**

«Gli studi di settore, il concordato e lo smaltimento del contenzioso, sono dovuti a provvedimenti introdotti da me, nel 1994. E Visco, che li ha messi a punto, in Parlamento votò contro».

**Perché, allora, gli effetti positivi si sono fatti sentire con tanti anni di ritardo?**

«Perché intervenire sul fisco equivale a girare un transatlantico: bisogna aver pazienza, aspettare. Ma non ho detto degli altri 30 mila miliardi di incremento. Non si capisce come siano venuti fuori: probabilmente dai vari aumenti delle bollette, acqua, luce, gas e della benzina, la quale ha effetti su accise e Iva. Quel che è certo è che sono usciti dalle tasche dei cittadini.

**Mario Baldassarri chiede che il peso dello Stato**

**to passi dal 50 al 40 per cento del pil in tre anni con tagli di spesa e riduzioni d'aliquota del 2 per cen-**

**to l'anno.**

«La direzione è giusta, ma i congegni fiscali sono molto complessi e non va bene quel meccanismo rigido e geometrico del 2 per cento l'anno. Meglio un obiettivo generale, come quello fissato da Forza Italia la primavera scorsa: 60 mila miliardi di tasse in meno in tre anni».

**Ma come la mettiamo con i vincoli di Maastricht?**

«Bisogna fare meglio i calcoli. Ridurre le aliquote non comporta un calo secco del gettito, ma il passaggio da un tipo di prelievo a un altro. Con 1 milione in più in busta paga, uno si compra un divano e paga il 20 per cento di Iva, mentre il produttore darà più soldi di Irpeg. Senza contare l'effetto-spinta dello sviluppo».

**Quali tagli della spesa sociale auspica?**

«Non sta a noi fare proposte, ma al governo. Se saranno serie le voteremo, come nel 1995 con la riforma Dini».

